ANNO XXXIII

Martedì, 9 novembre 1880

N. 308

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 57 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. **10** per le provincia. — In Roma cent **5**.

Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 8 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Nuova non è l'idea di cedere Dulcigno all'Austria, affinchè questa ceda alla sua volta la città al Montenegro. Già da qualche tempo se ne parlava nei circoli diplomatici di Vienna. Ne avevano fatto menzione alcuni corrispondenti, ma senza darvi alcun peso, perchè si soggiungeva avere l'Austria rifiutato la proposta turca. Vogliamo credere che il rifiuto sia stato sincero e che non debba succedervi il pentimento. Nel qual caso noi vedremmo ripetersi il caso di Venezia e del Veneto, che l'Austria, nel 1866, consegnò all'imperatore Napoleone III, dal quale le provincie venete furono tosto consegnate all'Italia. Questo modo di cessione di territorii potrebbero averlo i turchi e gli albanesi imparato dalla storia dell'Austria; ma potrebbe anche essere stato suggerito loro da questa, che prima lo sperimentò in causa propria. Lo troviamo, in fatti, tra gli argomenti della politica austriaca. D'altra parte si conoscono gli intenti di questa. Il governo di Vienna vorrebbe fare in Oriente, a Bucarest, a Belgrado, a Sofia, a Cettigne, a Prizrend, quello che prima del 1859 faceva in Italia, non solo a Milano e Venezia, ma a Modena, a Parma, a Firenze, a Roma, a Napoli, e tentò inutilmente di fare a Torino, dove i Re di Sardegna, gelosi della propria indipendenza, si conservarono ognora pienamente autonomi. Abbiamo già fatto il racconto delle resistenze della Serbia e degli incidenti della crisi ministeriale che ne seguì. Le cortesie scambiatesi fra i principi di Rumenia, di Bulgaria e della Serbia ci fanno fede, che anche a Bucarest non si è ben sicuri degli ultimi effetti delle tendenze dominatrici dell'Austria e che vi si preferirebbe la confederazione degli Stati balcanici divisata dal signor Gladstone. Il Montenegro, poi, fu sempre ed è ancora il più ribelle agli amori dell'Austria-Ungheria. Il suo centro di gravità è stato per lo addietro e continua ad essere Pietroburgo, non Vienna. Che bella occasione non sarebbe questa per fargli piegare il ginocchio davanti all'Austria!

Dio ci guardi dalle ipotesi arrischiate. Ma, se non fra le probabilità, almeno fra le possibilità, vi è pur questa, che, cioè, la cessione di Dulcigno all'Austria e la retrocessione al Montenegro siano state suggerite ai turchi e agli albanesi dalla stessa cancelleria di Vienna. Note sono le intime relazioni che corrono ora fra Vienna e Costantinopoli. Il barone Haymerle mira forse a pigliare due colombi con una fava: a cattivarsi, cioè, la gratitudine dei turchi e degli albanesi, acconsentendo ad umiliare il Montenegro, ed a rendersi ligio il Montenegro, retrocedendogli Dulcigno. Ma non è impossibile anche un'altra ipotesi intermedia. Potrebbe darsi benissimo, che, pur avendo il governo di Vienna fatto nascere, per indiretta via, nei circoli ufficiali di Costantinopoli o fra i capi della Lega albanese, l'idea della cessione e retrocessione di Dulcigno, sia veramente risoluto di respingere la proposta, onde avere occasione di lusingare l'amor proprio e la dignità del popolo montenegrino e modo di vincerne le antipatie.

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Le prime notizie sul progetto dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso, hanno prodotto una grave perturbazione nel mercato. Anche noi crediamo che sarebbe stato forse minor male pubblicare l'intero testo del progetto. Sarebbe stata una deroga alle consuetudini parlamentari, ma, il ministro si sarebbe potuto scusare invocando la necessità di tutelare molti interessi ragguardevoli. D'altronde, però, le basi principali del progetto stesso si conoscono e noi stessi in due articoli le avevamo accennate.

Non entriamo, per oggi, nel merito delle proposte ministeriali; ripetiamo soltanto che l'abolizione del corso forzoso appartiene al numero di quei problemi che, o non si toccano, o una volta toccati, bisogna risolvere. Il ministero, presentando il suo schema di legge, tronca la questione d'opportunità, che sarebbe stato meglio di discutere spassionatamente, prima d'imbarcarsi sovra un mare così procelloso. Ora il dado è tratto, e convien giungere, bene o male, sino in fondo. Può darsi, anzi ci pare molto probabile, che l'abolizione del corso forzoso non s'abbia da conseguire col progetto Magliani; che questo sia solamente il principio di uno scambio d'idee, di una serie di studi ed indagini, i cui frutti si maturino in altre proposte o in importanti modificazioni di quelle dell'attuale ministro delle finanze, ma il ritornare indietro sarebbe danno ancor peggiore degl'inconvenienti che potrebbero, per avventura, derivare dall'abolizione prematura, della quale va data al presente ministero tutta la responsabilità.

In altre parole, si apre ora quel periodo di preparazione, che a nostro avviso, come più volte dimostrammo, avrebbe dovuto precedere le proposte concrete. Uno degli errori commessi dall'on. Magliani è stato l'immaginare ch'egli solo, nel silenzio del suo gabinetto, o tutt'al più coll'aiuto di qualche intelligente e fido impiegato, avesse modo di compiere un'impresa, per la quale era necessario l'appoggio dell'opinione pubblica, e certo non sarebbero stati superflui i consigli degli uomini che, per la qualità stessa dei loro uffici, per gl'interessi legittimi che rappresentano, per la lunga ed onesta pratica degli affari, non dovevano essere considerati come i naturali avversari di un provvedimento diretto a promuovere il bene pubblico.

Comunque sia, noi ammettiamo pure che non sia giustificato il timor panico manifestatosi da qualche giorno. Ma che una perturbazione in maggiori o minori proporzioni dovesse succedere, era da prevedere. La Banca Nazionale, restringendo gli sconti, afferma che non poteva fare altrimenti perchè aveva raggiunto il limite massimo della circolazione. Non mettiamo in dubbio la sua asserzione, la quale non rende meno deplorevole la coincidenza della restrizione degli sconti col maggior bisogno che appunto in questo momento ora sôrto nelle varie piazze d'Italia.

Non ricercheremo neppure se la Banca nazionale abbia agito in tutte le piazze con uguale misura e se, per esempio, a Genova non abbia largheggiato più che a Torino o a Milano. Sono confronti dai quali, per indole rifuggiamo, e che, nello stato presente delle cose, tornerebbero inutili. Notiamo, invece, che di questo disposizioni della Banca sarebbe stato conveniente il ricevere qualche avviso preventivo, affinchè ciascuno fosse posto in grado di premunirsi contro gli effetti di esse. Si ha un bel dire che soli a gridare sono gli speculatori di Borsa! Noi pubblichiamo più innanzi il resoconto della riunione tenuta a Torino, e si vedrà che v'intervennero non già volgari speculatori di Borsa, ma rispettabili banchieri e industriali e commercianti in buon numero e che la stessa Camera di commercio si è grandemente commossa. E inoltre, se nella Borsa si agitano speculatori indegni di riguardo, non è men vero ch'essa è pure l'eco d'interessi meritevoli di considerazione e che, in ogni caso, i suoi disastri feriscono direttamente o per contraccolpo una classe di persone che non vuol essere confusa coi giocatori. La questione, pertanto, non va spostata con siffatti artifici.

Quanto al ministro delle finanze, ci permetta di fargli osservare che se la Banca aveva raggiunto il limite ultimo della circolazione secondo la legge, egli meglio e prima d'ogni altro doveva esserne informato, e siccome non poteva ignorare quali conseguenze sarebbero sorte dalla pubblicazione delle basi del suo progetto ne'giornali ufficiosi, così non poteva esimersi dall'obbligo di tener conto delle condizioni della Banca e di prendere in tempo le necessarie precauzioni anche a tale proposito. Ora si annunzia che il ministero ha restituito alla Banca dieci milioni dell'anticipazione statutaria per metterla in grado di largheggiare negli sconti. Non esaminiamo se dieci milioni sieno sufficienti all'uopo, sovratutto dopo che il male è stato aggravato dalla scarsa previdenza. Ma se il ministro ha creduto di poter ciò fare ora, perchè non ha pensato a farlo prima che lo scuotessero i lamenti e le proteste?

Noi, per verità, non vogliamo, in questa occasione, mostrarci troppo aspri censori del ministro o della Banca. Ma abbiamo aperto l'animo nostro, perchè siamo schietti, e in tale materia non ci stringe alcun vincolo.

Ciò che ci sgomenta non è tanto il fatto presente quanto i disordini che possono rinnovarsi in avvenire. La via dell'abolizione del corso forzoso, non illudiamoci, sarà lunga e faticosa. Se fin dai primi passi siamo stati travagliati da una profonda perturbazione, è lecito pronosticare che altre perturbazioni, e non lievi, si avranno andando innanzi. E se coloro che avrebbero il dovere di prevenire o diminuire le difficoltà, si mostrarono imprevidenti nell'esordio, per così dire, della questione, possiamo aver fiducia che saranno previdenti in seguito, o non abbiamo invece ragione di temere che si siano accinti all'opera con cuor leggiero? Questa è la domanda che ciascuno muove, e alla quale i fatti, almeno finora, non bene rispondono.

Ecco il resoconto che la *Gazzetta Piemontese* dà dell'adunanza ieri tenuta in Torino da commercianti, industriali e banchieri:

Oggi nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale ebbe luogo un'adunanza numerosissima ed elettissima che procedette con tale ordine e serietà da riescire veramente importante e da fare onore al ceto commerciale, bancario e industriale della nostra Torino.

I nostri finanzieri e commercianti erano stati chiamati per concertare fra loro il da farsi nel gravissimo frangente e nella crisi che è minacciata di questi giorni dalla mancanza di moneta disponibile nel nostro mercato.

Gli accorsi furono numerosissimi; la gran sala della Società promotrice era piena zeppa e affollate erano pure le sale adiacenti di tutti i principali uomini d'affari e rappresentanti della banca e del commercio. Si può dire che gli intervenuti sommavano a parecchie centinaia.

Tenne brevi istanti la presidenza provvisoria il comm. Ajello, presidente della Società promotrice, che invitò tosto l'adunanza a scegliersi una presidenza effettiva per dirigere la discussione.

L'avv. Armissoglio allora propose fosse eletto per acclamazione il comm. A. Malvano, presidente della Camera di commercio.

E questi, nonostante le sue scuse e le ragioni addotte per declinare l'onorevole mandato, fu pregato ad unanimità di occupare il seggio presidenziale fra gli applausi degl'intervenuti. L'avv. Armissoglio fu invitato a fungere da segretario.

Aperta la discussione con brevi parole di ringraziamento, il comm. Malvano pregò i promotori dell'adunanza a spiegare lo scopo di questa e le proposte che avessero da fare all'assemblea.

Allora prese la parola il cav. I. Levi, banchiere, e giudice al Tribunale di commercio. Egli disse che veramente nessuno e tutti s'erano fatti promotori; le condizioni gravissime accertate ieri nella piazza e alla Borsa, la quasi chiusura degli sconti presso la Banca Nazionale, la mancanza di numerario, il ribasso di oltre a tre punti nella Rendita ed altri pericoli e avvertiti o minacciati, aver indotte tutti a trovarsi insieme per vedere il da farsi.

Il cav. Presbitero parla del corso forzoso e della necessità della sua abolizione che vorrebbe fatta anche prontamente.

Il presidente prega l'assemblea anzitutto a non considerare questa abolizione sotto l'aspetto politico: l'abolizione deve essere un fatto economico, non una questione politica. Aggiunge poi eziandio doversi fors'anco distinguere due questioni differenti — quella dell'abolizione del corso forzoso e quella della riduzione degli sconti della Banca Nazionale e però della conseguente mancanza di numerario per le contrattazioni commerciali.

Anche dell'abolizione del corso forzoso egli crede non sia il caso di discutere adesso perchè troppe voci contraddittorie si sono sparse e non si conosce ancora precisamente il progetto del governo.

Crede quindi potersi limitare la discussione alla crisi minacciata per la quasi chiusura degli sconti e la mancanza di numerario.

A questo proposito egli annunzia che un ministro di passaggio a Torino appena senti dell'orgasmo ond'è agitato il nostro mercato telegrafò immediatamente al presidente del Consiglio e n'ebbe in risposta il seguente telegramma che è autorizzato a comunicare nell'originale all'adunanza:

« *S. E. Villa, ministro grazia e giustizia* — *Torino.*

« Anche da altre parti mi fu segnalato l'allarme del commercio di Torino.

« Intanto puoi dire che oggi il segretario generale della Banca Nazionale ha dimostrato al direttore generale del Tesoro come la Banca Nazionale anzichè restringere gli sconti a Torino li ha aumentati.

« Cairoli. »

L'adunanza prende atto della gentile comunicazione, ma crede che ciò riguardi il passato, ed oggi si deve pensare all'avvenire.

Il cav. Todeschi dice che il mercato ha bisogno che la Banca Nazionale metta a sua disposizione del numerario.

Parla poi contro l'abolizione del corso forzoso che danneggia la miniera e l'industria.

Il sig. Barberis, agente di cambio, propone il seguente ordine del giorno:

« Si prega il signor ministro delle finanze di permettere alla Banca nazionale di aumentare provvisoriamente gli sconti e le anticipazioni al commercio ed all'industria, oltre i limiti stabiliti dagli statuti, onde evitare disastri in causa della proposta legge sul corso forzoso a scadenza troppo breve.

« Barberis Giacomo agente di cambio. »

Il cav. G. Malvano, giudice al tribunale di commercio, accetta l'ordine del giorno Barberis nella prima parte. Egli distingue le due questioni e dice che adesso si deve domandare siano nuovamente ripresi gli sconti dalla Banca.

Mazzonis si associa ai concetti svolti dal cav. Malvano.

Malvano, presidente, legge l'ordine del giorno Barberis, e spiega come occorrerebbero alcune modificazioni nella forma e nella sostanza.

Cav. Malvano, banchiere, propone il seguente ordine del giorno, rimettendosi alla presidenza per le modificazioni di forma:

« L'Assemblea porge preghiera al ministro delle finanze perchè qualora il disponibile delle Banche d'emissione avesse raggiunto il limite massimo disposto dalla legge, sia loro per intanto lasciata facoltà di aumentarlo nella somma che l'E. V. crederà necessario, onde venga in pronto aiuto agli urgenti bisogni del commercio torinese. »

Barberis vi si associa.

Il presidente Malvano spiega e commenta quest'ordine e lo mette ai voti.

L'assemblea lo approva ad unanimità.

L'assemblea propone poi che la presidenza mandi subito un telegramma al ministro, annunciandogli la deliberazione dell'assemblea, che faccia seguire il telegramma da una petizione al governo.

Il comm. Malvano, presidente, annunzia che è a Torino il ministro Villa, il quale premurosamente si occupò di questo orgasmo, e domanda se l'Assemblea non crede si debbano fare anche al ministro Villa le rappresentanze dell'adunanza.

L'Assemblea fra gli applausi approva che il presidente si rechi subito dal ministro Villa a fare gli uffici necessari a nome dell'adunanza.

Indi l'assemblea si sciolse.

27

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

Egli non poteva vedere la giovine sposa in quello stato ed in quel momento.

Uscì di casa, e rientrò soltanto ad ora di pranzo. Erasi calmato, e compariva dinanzi a Clelia con un intiero programma di esistenza da comunicarle. Lei pure si mostrò tranquilla e quasi dimentica di molti particolari della colazione. Ella aveva cercato del marito nel pomeriggio, per assicurarlo appunto che non conservava alcun rancore con lui. Chiacchierando cordialmente, dimenticando le miserie umane, essi aspettarono che fosse servito in tavola.

XXV.

Essi trovavansi soli al pranzo del loro primo giorno di matrimonio, una cosa tutta intima e raccolta.

Il salotto era messo con stile severo, destinato a dare un maggior risalto alla gaiezza della tavola, su cui piovevano tutti gli splendori della lumiera appesa al soffitto. Sul fondo delle pareti, d'un legno chiaro a grandi bordi *tanné*, rilucevano gli armadii a cristalli carichi di vasellami e di argenterie. Il *dessert* aggruppavasi artisticamente intorno ad un gran mazzo di fiori freschi, collocato entro un vaso artistico di porcellana nel mezzo della mensa. Nell'insieme e nei particolari ogni cosa spirava il lusso ed il buon gusto.

La colazione aveva avuto luogo in un'altra sala. La giovine donna ebbe un sorriso di gradimento, un lampo di orgoglio. Suo marito meritava senza dubbio un po' di gratitudine, e l'ambiente profumato in cui si trovavano suggeriva a lei parole molli per esprimerla.

Si navigava nel tenero: Ignazio era beato del piacere della giovine donna. I due sposi, le cui vesti a bruno stonavano bizzarramente col resto, si lasciavano cullare dalla voluttà obliosa ed epicurea che li avvolgeva.

Essi chiacchieravano come due amanti. La commozione dava note pastose alla voce d'Ignazio, e Clelia provava un gusto capriccioso ad essere lusinghiera e compiacente.

Poi, poco a poco, i discorsi dello speculatore caddero in vaghe allusioni ai progetti per l'avvenire.

Ciò guastava l'incantesimo di quel momento d'oblìo. Il mondo esterno riappariva, come un nemico col quale avrebbesi avuto che fare necessariamente. Sulle labbra dello speculatore fremevano di nuovo amare parole.

Più tardi ancora proruppe. Ripensava agli incidenti del mattino ed al loro significato. L'ebbrezza della colazione, non ancora digerita completamente, si rinnuovava colle prime libazioni di quel pranzo intimo, dando ai discorsi dello speculatore una volubilità irrequieta. Nella sua lunga esperienza, egli non era giunto ad immaginare fino a qual punto in realtà il mondo fosse perfido.

Ma ciò non lo avviliva; se c'era una battaglia da combattere, egli era pronto, sapendo anche di poter contare sulla valida alleanza della sua giovine ed intrepida sposa, n'è vero? Chi avrebbe potuto vincerli uniti?...

— Sta bene — assentì Clelia; — ma non devi agitarti. Sopratutto devi moderarti nel bere.

Egli la guardò, sorpreso delle parole e dell'accento freddo ed imperioso col quale erano state pronunciate.

La giovine donna era inquieta, e cominciava a sentire nuovamente le ripugnanze che aveva avuto pel marito nel mattino. Comprendendolo, Ignazio, si trovò ad un tratto prostrato.

— Hai ragione — diss'egli, con una sommissione bassa: — non toccherò più cibo, nè bevanda.

Trasse un sospiro grave e profondo, mentre Clelia allontanava da sè il piattello. Egli fissò un lungo sguardo sulla giovine donna, e si alzò allontanandosi fino in fondo al salotto.

Quando ritornò, lei aveva superato sè stessa, e lo aspettava sorridendo. Egli si pose a sedere al suo fianco, trasfigurato da uno dei propri impeti di passione.

— In ogni modo, sai che t'amo a morirne. Non m'importa nulla del mondo e dei suoi giudizi, solo che tu ti lasci amare. Vedi, sono in tua piena balìa; disponi di me.

— Restiamocene tranquilli, tranquilli, per ora.

Ella sorrideva sempre, misurando più esattamente che non lo avesse mai fatto, il proprio potere su quell'uomo. Sicuro, lei poteva disporne a capriccio, come di una cosa senza volontà.

Egli era docile come un agnello, nelle sue commozioni d'innamorato. Presero il caffè, mantenendosi in quella calma superficiale.

— Ho già pensato come potremo essere veramente felici, e riderci di tutto, — disse Ignazio, con ansiosa timidezza, preludiando una proposta.

Clelia non rispose subito. Ridiventava diffidente, subodorando un'idea alla quale Ignazio avrebbe potuto tenere, in onta a lei. Frattanto il vecchio proseguiva, quasi parlando a sè stesso:

— Sicuro, la cosa avrebbe mille vantaggi; noi ci faremmo dimenticare, ed alla nostra riapparizione troveremmo di aver vinto senza combattere...

— Spiegati un po' meglio, — interruppe Clelia vivamente.

Allora egli manifestò intiero il suo concetto: si doveva andare in un paese lontanissimo. La consuetudine dei viaggi di nozze rendeva la cosa naturale, e per loro c'era soltanto di più, che non avrebbero pensato troppo presto al ritorno. Sicuro, ciò era il meglio che potessero fare.

— Lo pensi sul serio? — domandò Clelia in un modo strano.

— Ma... sicuro, perchè non dovrei pensarlo? — fece Ignazio, prevedendo l'opposizione.

— Allora, non siamo d'accordo. Tutto ciò sarebbe una fuga, ed io non fuggo, io!

Si alzò, rimanendo davanti al marito, nel pieno splendore della figura fiera ed audace.

— So quello che ci conviene, — proseguì, col fare di chi detta condizioni indeclinabili: — anch'io ho i miei progetti. Non ho paura; non dubitare, guiderò io i nostri interessi.

Poi tutta mutata, soggiunse:

— Ma per ora non parliamo di ciò, non ci mancherà tempo di farlo in seguito. Non sembra anche a te ora di occuparci di cose più gaie? Via, lascia andare, e conducimi intanto a vedere la casa.

Ignazio fece ancora ciò ch'ella voleva, con assoluta negazione di volontà. Lei pigliava possesso del suo dominio, da sovrana assoluta e soddisfatta. Tutto ciò le spettava: era il prezzo della sua condiscendenza, e adesso ella preparavasi a dare effetto al mercato, con una raffinatezza di pervertimento che assopiva tutte le sue ripugnanze.

XXVI.

Tre mesi scorsero senza avvenimenti.

Nel loro lutto, e nell'isolamento completo in cui si tenevano, i coniugi Tolli sfoggiavano modi da gran signori.

Una *huit-ressorts* compariva ogni giorno alle passeggiate del Pincio o di Villa Borghese, un treno da principi. Ma si osservava anche più la figura di dea stesa sui cuscini della carrozza, una vera apparizione fantastica, da far morire d'invidia tutte le *lionnes* della capitale.

Clelia, la signora della carrozza, faceva così le sue prime comparse nel mondo, con un successo di meraviglia, che il suo misterioso ritiro aumentava singolarmente. Infatti, nessuno l'aveva avvicinata, nessuno aveva parlato con lei; e quando l'*huit-ressorts* aveva compiuto il suo giro, spariva, e non rimaneva più alcuna traccia, fino all'indomani, della giovine moglie d'Ignazio Tolli. Ed ella era già desideratissima. Molti che ritenevano prodigioso come la figlia di una merciaia potesse assumere d'improvviso quel contegno squisitamente aristocratico, erano disposti, a patto di accostarla, a dimenticare le strane dicerie di drammi e d'intrighi, messe in giro sul conto suo.

Del resto, ella compariva di rado sola; per solito l'accompagnava il marito, un uomo che si sfasciava assolutamente, ed il cui rapido declinare offriva argomento a riflessioni scabrosissime.

In effetti, poche settimane erano bastate per produrre nello speculatore un cambiamento singolare. La moglie lo assorbiva, come un vampiro, la passione lo inebbriava nell'ebetismo. Ed egli pareva appunto non vivere più che per sua moglie e per la sua passione. Accanto alla giovine donna, confuso nell'aureola di splendore che irradiava da quella maravigliosa bellezza, accovacciato come un cane, egli era beato, cullandosi nei sopori voluttuosi dell'estasi.

(Continua)

E lo diciamo ancora una volta, rare adunanze hanno proceduto nella loro discussione così seriamente e con tanta calma. Tanto più degna di considerazione dev'essere adunque la deliberazione presa.

Sappiamo poi che il comm. Malvano, dopo l'adunanza, si recò immediatamente dal ministro Villa e gli espose il risultato della discussione.

Il ministro Villa aveva già telegrafato a Roma per ottenere schiarimenti e fare sollecitazioni; e subito mandò, con altro telegramma al presidente Cairoli, l'ordine del giorno votato e la preghiera di far provvedere prontamente.

E adesso speriamo che le cose volgano a meglio.

« Torino, il 5 novembre.

« *All'Ill.mo sig. comm. Carlo Bombrini, senatore del Regno, direttore generale della Banca Nazionale — Roma.*

Un grido d'allarme si è sollevato in Torino per la paralisi istantanea da cui fu colpito il suo movimento commerciale in seguito all'inaspettata chiusura, che tale può veramente dirsi, degli sportelli della Banca Nazionale, tanto nel ramo degli sconti quanto in quello delle anticipazioni.

Nessuno i più esperti sanno rendersi ragione di questa inopinata misura, che colpisce, impreparati, i nostri industriali e commercianti, e può essere gravida di disastrose conseguenze.

La S. V. Ill.ma è ammirato maestro delle leggi del credito, da troppi anni regge l'importante Istituto della Banca Nazionale, quasi di lei creazione, ama il nostro paese e ne vuole certamente la prosperità, che gli verrebbe d'un tratto scemata, ove l'ingranaggio del credito venisse, come venne, repentinamente arrestato.

Lo scrivente ha esitato a invocare la di lei attenzione su questo vitale argomento, sia pel dubbio che l'intromettervisi potesse sembrare alla S. V. Ill.ma un'intervenzione inopportuna, sia perchè egli conosce a prova come ella che, reggendo le sorti della Banca, ha, si può dire, in mano le redini del commercio e delle industrie italiane, per quanto riflette il loro credito, non abbisogni di eccitamenti e di consigli nel condurre la propria opera.

Ma la circostanza è grave, e lo scrivente ha finito per credere che il silenzio della Camera di commercio in questo momento potrebbe esserle ascritto a colpa, e si decide quindi a rivolgersi a lei affinchè, compenetrandosi della trepidazione in cui si trovano in questi giorni le Case commerciali torinesi, voglia, con uno di quei mezzi che la somma di lei sagacia può facilmente escogitare, dare delle disposizioni affinchè questa sede di Banca continui a rendere almeno in parte al commercio torinese quei servizi che la resero in passato già benemerita, e qualora circostanze insuperabili la obbligassero col tempo a restringere l'opera sua, ciò segua almeno con quei temperamenti e con quella preparazione che valgano ad evitare una troppo forte e repentina scossa, di cui non saprebbesi abbastanza valutare le conseguenze.

Lo scrivente ha piena fiducia che il voto che espone a nome di questa Camera troverà presso di lei, egregio senatore, cortese e favorevole accoglimento, e glie ne anticipa i suoi ringraziamenti nell'atto che si dichiara

Dev.mo Servitore
Il Presidente
Firmato: A. MALVANO. »

La commemorazione di Montana

La *Neue Freie Presse* del 6, in un articolo sulla commemorazione di Mentana a Milano, dopo aver constatato gl'immensi progressi compiuti in Italia economicamente e materialmente dopo il 1867, dice che il partito repubblicano fra noi è una infima minoranza, e conchiude così:

« L'Italia sognata da Garibaldi però è ben difficile che si effettui. È altrettanto probabile che i confini dell'Italia siano spinti sino al Brennero, quanto che un presidente della repubblica riceva gli ambasciatori esteri al Campidoglio. Il repubblicanismo italiano, come certi vini austriaci, ricorda dappertutto il terreno sul quale cresce, ed è, senza che lo risenta esso stesso chiaramente, un avversario abbastanza pericoloso dell'unità dello Stato. L'Italia, se le mancasse il vincolo della dinastia di Savoia, potrebbe agevolmente decomporsi in due o più parti. Infatti da alcuni anni i partiti politici sono divenuti in realtà partiti territoriali.

« Gl'italiani faranno quindi bene a conservare la monarchia, che contende al Belgio il vanto di essere la più liberale del continente, ed in alcune parti supera il Belgio stesso. Per quanto sappiamo noi, l'infima parte della popolazione italiana pensa ad un cambiamento in senso repubblicano. Se i repubblicani costituiscono un partito, ciò si deve ai sacrifizi di sangue da esso recati alla patria. Essi difficilmente sarebbero in grado di governare l'Italia unita, ma contribuirono ad unificarla; le camicie rosse che caddero presso Mentana sotto le palle francesi, quei giovani ardenti ed irriflessivi, la cui memoria Milano onorò con un monumento, furono l'avanguardia del generale Cadorna; colla repubblica nel cuore, essi appianarono la via al Re d'Italia. »

La Porta ed il trattato di Berlino

La seguente Nota, che troviamo nei giornali di Pest del 5, e che fu diretta da Assim pascià in nome della Porta al rappresentante ottomano a Cettinje, il 17 ottobre, prova che la Porta, in mezzo ai suoi imbarazzi, trova ancora il tempo di fare dello spirito, appellandosi alle « stipulazioni del trattato di Berlino! »

Assim pascià a Khalid bey a Cettinje.

« In una petizione che i plenipotenziari degli emigranti di Podgoritza rivolsero alle autorità imperiali di Scutari, questi ultimi dichiararono che le autorità montenegrine avevano sequestrato, contrariamente ai trattati, le entrate dei possedimenti degli emigrati da Podgoritza, Spuz e Zabljak, che esse commettevano ogni sorta di vessazioni ed offese contro la popolazione maomettana, la quale è forte di più di cento case e per altri tre anni deve rimanere, conservando la sua nazionalità turca nelle suddette località; ch'esse infine avevano barricato tutte le strade e carcerato circa 40 individui. I petenti chiedono quindi che cessino questi atti di violenza e vengano tolti tutti gli ostacoli opposti agli emigranti.

« Le relazioni delle autorità imperiali a Scutari confermano le suddette lagnanze. Questi fatti non giustificabili, verso infelici emigranti ed abitanti, non possono a meno di provocare fra i loro concittadini albanesi la più viva agitazione e dar motivo ad altri deplorevoli fatti, mentre è nel comune interesse evitarli, sopratutto nelle attuali circostanze.

« Il governo ottomano crede quindi di dover protestare contro i citati atti illegali che costituiscono una patente violazione delle stipulazioni del trattato di Berlino, e mentre non può credere che il governo montenegrino possa tollerare questa condotta dei suoi dipendenti, dichiara contemporaneamente ch'esso deve declinare d'ora innanzi qualunque responsabilità per le conseguenze che ne deriveranno.

« ASSIM. »

L'unificazione de' prestiti municipali

(*Corrispondenza particol. dell'*OPINIONE)

Napoli, 7 novembre.

(X) Vi è già noto in che consista l'operazione che intende fare il municipio per unificare i prestiti. Il Consiglio ieri, ad ora tardissima, ha approvato il contratto, che ora rimane ad eseguirsi non appena il Parlamento avrà approvato la garentia governativa al titolo unico che dovrà sostituire i titoli dei varii prestiti.

Questa operazione che si chiama con morbida parola unificazione, si sarebbe detta meglio conversione; imperocchè è vero che di molti titoli se ne fa un solo, però secondo il prestito; ma il punto principale è nelle nuove condizioni che modificano quelle che furono fatte al tempo di ciascun prestito, e le modificano sostanzialmente. Difatti aumentate del doppio l'estensione del prestito, togliete il pagamento in oro, fate gravare sul portatore la tassa della ricchezza mobile che s'era convenuta a carico del municipio, ed avrete non solamente una diminuzione del capitale, ma anche dell'interesse. Non voglio indagare con quanta giustizia e con quanta legalità si possano distruggere i patti contrattuali già sanzionati tra il municipio ed i detentori de' titoli; nè se questi si presteranno nella misura che il municipio prevede alla consegna de' titoli; dubito però che l'operazione sia facile, e possa la garentia governativa che sarà data al nuovo titolo, esser compenso sufficiente ai sagrifizii a cui si condannano i possessori.

Ma sia pur necessario alle finanze del comune il non lieve sagrifizio; sia pure compenso sufficiente la garentia del governo, perchè il municipio ha reso più complicata l'operazione avvalendosi del servizio della Banca napoletana? Non intendo per nulla muover biasimo a questo Istituto, ma osservare unicamente che poteva benissimo il municipio far senza di ogni mediazione. Difatti quale sarà il compito della Banca napoletana, quale il servizio che le si è richiesto? Ritirare i vecchi titoli e dare il nuovo. Ora non poteva il municipio modificare le primitive condizioni dei prestiti, dichiarare nulli i vecchi titoli, ed invitare da sè i portatori e cambiarli con i nuovi? Se la Banca napoletana si fosse assunta il ritiro dei vecchi titoli garentendo l'operazione, a suo rischio e pericolo, invece di un puro e semplice servizio, si sarebbe dimostrato di maggiore utilità il suo intervento; ma con le condizioni fatte non credo che possa esser [illegible] tale.

Di tutti i prestiti quelli del 1868 e 1871 pei quali vi sono i p[illegible] la condizione è più favorita, perchè i premi [illegible] mantenuti. Intanto si va già verificando il fenomeno curioso di un ribasso inesplicabile in quello del 1868. Da 120 in cui era pochi giorni or sono è disceso a 119. È vero che vi è stato il pagamento del semestre maturato al 1° del corrente, ma ciò non chiarisce la cagione del sensibile ribasso.

Ad ogni modo questi non lievi danni che si arrecano ai portatori dei prestiti municipali non fanno acquistar favore al municipio; e se si potesse non varcare il limite della stretta necessità sarebbe sempre ottima cosa. Così per esempio col gran ribasso dell'agio è parso amaro che fosse tolto il pagamento in oro. Questa specie di pagamento era una grande cosa fra' portatori dei titoli e il municipio avrebbe potuto mantenerlo.

D'altra parte mi permetto di osservare che pel prestito del 1881 l'interesse che ora il municipio corrisponde è depurato della ricchezza mobile. Mettendo ora a carico dei portatori la ricchezza mobile, dovrà liquidare l'interesse del titolo comprendendovi la ritenuta, e non alla ragione attuale? Si farà così? Non sarebbe male che si stampasse il contratto perchè il pubblico ne avesse più esatta e completa cognizione.

Il consigliere Spirito propose ieri che in massima si approvasse l'operazione, ma si fosse data alla Giunta la facoltà di formulare il contratto. Il proponente giustamente intendeva di porre in grado la Giunta di modificare qualche fatto che fosse degno di modifica. Ma questa assennata proposta non fu accettata e il Consiglio approvò il contratto ed il piano di unificazione.

ROMA

I nostri Sovrani. — I giornali di Milano annunciano che sono già cominciati i preparativi per la partenza da Monza della Casa Reale, la quale partenza è perciò prossima.

Soggiungono anzi che ieri sera dovevano partire per Roma i cavalli e gli equipaggi del Re.

E le nostre informazioni ci fanno infatti ritenere che le LL. MM. saranno in Roma alla fine di questa settimana od ai primi della settimana ventura.

Intanto siamo lieti annunciare che S. M. la Regina, partita da Roma un po' sofferente, gode ora ottima salute.

Arrivi e partenze. — Come annunciammo, ieri l'altro l'ex kedive d'Egitto, Ismail Pascià, è giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Hôtel Bristol.

Egli però è ieri ripartito per Napoli; là rimarrà qualche giorno e farà subito ritorno in Roma, ove è rimasto ad attenderlo il suo seguito.

È tornato alla capitale il marchese di Noailles, ambasciatore della repubblica francese presso il Quirinale.

Ieri è pure arrivato in Roma il cardinale Ludovico Jacobini, già pro-nunzio apostolico a Vienna.

Sono partiti pure ieri il conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid, per Parma; ed il conte Tornielli, ministro d'Italia a Bukarest, per Napoli.

Terzo regio ginnasio. — Per aderire alle domande di alcuni padri di famiglia, i cui figli non poterono presentarsi all'esame di ammissione alla prima classe ginnasiale nel nuovo ginnasio governativo alla Certosa, nella sessione ordinaria di esami si aprirà il 10 corrente, alle ore 8 antimeridiane, una sessione suppletoria di esami di ammissione.

Condoglianze. — Siamo dolenti di annunciare che al nostro collega, Guglielmo Canori, cronista teatrale del *Popolo Romano*, è toccata la sventura di perdere, la decorsa notte, la sua ancor giovine sposa Costanza De Angelis Canori.

Mandiamo al nostro amico e collega le nostre sincere condoglianze.

Oggi (9) nella chiesa di S. Maria del Popolo si celebrerà la messa di *requiem* alle ore 10 1/2.

Gli insegnanti della scuola superiore Femminile. — Spigolando nell'elenco dei premiati alla Esposizione didattica nazionale, troviamo che la direttrice e gl'insegnanti della scuola superiore femminile della Palombella vi hanno avuto parecchie distinzioni, e crediamo utile di riportarle qui per conforto delle famiglie che affidano le loro figliuole a quell'istituto:

« Classe V. — « Insegnamento della lingua italiana e delle straniere. »

Medaglia di bronzo ai signori professore cav. Paolo Emilio Castagnola ed Angiola Bulgarini pel libro « Aiuto allo studio della lingua italiana. »

Menzione onorevole agli stessi pel libro « Struttura del periodo. »

Classe XII. — « Economia domestica e lavori donneschi. »

Medaglia d'argento alla signora Angiola Bulgarini pel suo « Prontuario di voci pei lavori donneschi. »

Classe XIV. — « Libri e pubblicazioni educative in genere. »

Medaglia d'argento alla signora Teresa De Gubernatis pel suo « Manuale pratico ad uso delle madri. »

È noto che la signora Bulgarini insegna le Lettere italiane nelle tre prime classi della scuola superiore, ed il prof. Castagnola nell'ultima classe, e la signora De Gubernatis è la direttrice dell'istituto.

I consiglieri provinciali che scadono dall'ufficio e de' quali il prefetto commendatore Gravina ha comunicata la nota ai sindaci della provincia sono i seguenti:

Ciofi avv. G. B. consigliere del mandamento di Bagnorea.

Baccelli avv. Augusto di San Vito Romano.

Sibilia avv. Salvatore d'Anagni.

Cencelli conte Giuseppe di Ronciglione.

Silvestrelli avv. Augusto di Toscanella.

[illegible] Guglielmo di Vallecorsa.

Panici av. [illegible] di Genzano.

Vannutelli avv. Carlo [illegible] Sessone.

Cozza conte Francesco di Monte[illegible]

Venturi avv. Pietro di Bracciano e Campagnano.

Trocchi conte Valerio di Civitacastellana e Nepi.

Ferrero Gola dottor Giuseppe di Viterbo.

Calzai conte Giuseppe di Guarcino.

Istituzione filantropica. — Un nuovo Istituto sarà in breve aperto in Roma. Esso sarà destinato al ricovero dei vecchi poveri. L'Istituto sarà affidato alle monache dell'Ordine: *Les petites Sœurs des pauvres*: avrà stanza nel locale dell'antico collegio Bandinelli a via Giulia e sarà mantenuto colle elemosine che le stesse suore si daranno la cura di raccogliere all'uopo.

Facciamo i nostri rallegramenti al promotori di cotesto Istituto e auguriamo loro un ottimo successo.

Cabreo. — Nell'ufficio municipale dei beni patrimoniali del comune di Roma abbiamo osservato il *Cabreo* che altro non è se non un grande e voluminoso album ove sono riunite le piante architettoniche degli edifici pertinenti al comune.

Le tavole sono state disegnate dall'ingegnere sig. De Angelis con molta accuratezza e sono in numero di 75.

Scuola comunale dell'Esquilino. — Il giorno 6, nella cronaca, abbiamo fatto elogio a favore della scuola comunale della Certosa; ma siccome ne' quartieri alti della nuova Roma, due sono le scuole comunali (gratuite), parlare di quella della Certosa e tacere dell'altra « dell'Esquilino » sarebbe un torto manifesto, tanto più che pari risultati, se non migliori, si ottengono nel passaggio di quegli alunni alle scuole secondarie.

Non solo, il risultato fu ottimo, per quegli alunni che chiesero d'essere ammessi alle scuole tecniche e ginnasiali; ma anche per quelli che scelta la carriera militare, si presentarono ai collegi militari di Firenze e Napoli.

Fra gli altri, un giovinetto dodicenne, presentatosi al concorso bandito in Torino, per 3 posti gratuiti nel Convitto nazionale Umberto I, vinse uno dei detti posti; e così oltre un utile a sè, tenne alto in quella città, il vanto delle scuole di Roma.

Onore adunque all'esimio prof. Luigi Cassanova, direttore, ai signori maestri T. Mussa, A. Mandolini, P. Gentilucci e tutti quegli altri insegnanti addetti a detta scuola, che con tanto zelo si adoprano in favore de' loro giovani allievi.

Necrologio. — Ieri è morto in Roma il conte Giuseppe Ferrotti, Balì dell'Ordine di Malta e tenente in ritiro col grado di generale di brigata nel Corpo delle guardie nobili pontificie.

Egli era nato in Forlì il 15 ottobre 1818. Fu elevato alla dignità di Balì nell'anno 1872 e da molti anni occupava il posto di ricevitore del Gran Priorato di Roma.

Piccolo Corriere

La rissa della domenica. — Iddio alla domenica si riposò: gli uomini invece proprio in quel giorno lavorano più di coltello. Anche domenica notte avvenne la solita rissa.

Tre segatori di pietre uscivano, avvinazzati, da un'osteria in via Quattro Cantoni. Forse, a causa del giuoco, vennero a contesa. Passati dalle parole ai fatti cominciarono a tirarsi sassi. E per rinforzare gli argomenti uno dei rissanti cavò il solito coltello, *ultima ratio*, e vibrò un colpo di coltello al capo di certo Piatti Francesco. La ferita è gravissima. Durante lo scambio di quelle carezze passavano di là due soldati di fanteria. Uno dei soldati fu pure assalito e gli levarono anzi la daga; ma il bravo soldato riuscì a riprenderla, rimanendo anche egli ferito alla mano per un morso.

E che sono proprio bestie alla domenica certi messeri?

Bis non richiesto. — Alle 11 di domenica sera alcune guardie di pubblica sicurezza videro un uomo steso a terra in via della Mortella. Fatte le opportune indagini si scoprì questa bella storia. Quell'uomo, certo Antonio Stidori, d'anni 23, da Acqualunga di Urbino, asfaltista, era stato ucciso con un colpo di pugnale al petto in una rissa avuta fra diversi operai. Causa la *femme*: cioè gelosia di donne. Tutti gli attori della tragedia vennero dopo la mezzanotte arrestati. Essi sono: un asfaltista, due stallieri e un muratore.

Banchetto. — Ieri sera, nella trattoria del Falcone, i professori d'orchestra del Politeama offrirono un banchetto al loro maestro Marino Mancinelli.

Carità. — Il sussidio che la Giunta proporrà al Consiglio comunale di inviare ai danneggiati di Reggio è di lire 2000.

La misura d'un ventre. — Ieri notte le guardie arrestarono un falegname che poco prima, forse ubbriaco, venuto a rissa in via Tordinona con un pastore, gli aveva conficcato due volte un compasso nel ventre. Le ferite sono piuttosto gravi.

Ribellione. — Due muratori, alla stazione della ferrovia, furono ieri dichiarati da due guardie municipali in contravvenzione ai regolamenti di polizia urbana. Ma, poco disposti a riconoscere codesta polizia, aiutati per soprappiù da un altro muratore e da una domestica, si ribellarono alle guardie, cagionando loro colle unghie e coi pugni contusioni e graffiature alla faccia.

Sopraggiunte alcune guardie di pubblica sicurezza, quella brava gente fu tutta messa nella rete.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4° reggimento fanteria, diretto dal maestro Raffaele Accolese, dalle ore 3 alle 5 pom. del giorno 9 novembre 1880 al Pincio:

1. Marcia « L'Eco di Boboli » Grandi.
2. Duetto « Lucia di Lammermoor » di Donizzetti.
3. Mazurka « Euterpe » Musal.
4. Duetto « Civinco » Gatti.
5. Polka « La Dea » Gobbi.
6. Cavatina « Sonnambula » Bellini.
7. Valtzer « Messalina » Giaquinto.
8. Concerto « Sonnambula » Bellini.
9. Galop « Bavardage » Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 7 novembre 1880:

Nati 12.

Morti 22, dei quali 9 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

Gennari Lucia in Navone, d'anni 65 — Corsi Giuseppe di Francesco, 50 — Gentili Maria fu Giuseppe, 25 — Locari Giovanna vedova Fraschetti, 70 — Balzani Gustavo fu Giacomo, 43 — Gentili Brigida in Duresta, 25 — Gragnoli Giovanni di Riccardo, 13 — Bragaglia Andrea di Francesco, 25 — Serafini Fortunata vedova Ceccarelli, 50 — Giusti Francesca di Giacomo, 12.

Morti all'ospedale

Rossi Sante fu Giacomo, d'anni 55 — Tomas Luigi fu Antonio, 44 — Adrover Enrico fu Filippo, 45.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
8 novembre 1880 (ore 9 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	769,5	tutto cop.	—	12,2	8,
Venezia	770,3	tutto cop.	tranq.	11,1	8,3
Torino	770,1	3/4 cop.	—	10,8	4,3
Modena	769,9	3/4 cop.	—	10,0	5,5
Genova	767,4	tutto cop.	mosso	12,8	12,1
Pesaro	770,3	nebbioso	tranq.	10,6	9,4
Porto Maurizio	765,9	tutto cop.	l. mosso	19,1	15,3
Firenze	767,6	tutto cop.	—	14,5	8,8
Urbino	770,7	nebbioso	—	7,8	7,3
Livorno	766,0	tutto cop.	l. mosso	16,2	13,2
Città di Castello	769,6	tutto cop.	—	13,3	5,2
Camerino	770,1	nebbioso	—	7,9	6,8
Aquila	770,1	tutto cop.	—	13,6	9,0
Roma	767,5	1/10 cop.	—	18,9	11,9
Foggia	769,8	tutto cop.	—	17,7	14,0
Napoli	767,9	pioggia	l. mosso	20,3	14,1
Potenza	772,4	tutto cop.	—	16,1	9,0
Lecce	770,4	3/4 cop.	—	20,7	14,5
Cosenza	770,1	tutto cop.	—	18,0	11,8
Cagliari	765,8	sereno	agitato	22,0	19,0
Catanzaro	769,9	tutto cop.	—	18,5	15,1
Messina	767,3	1/2 cop.	mosso	—	—
Palermo	768,3	sereno	tranq.	25,4	13,3
Caltanisetta	769,2	1/2 cop.	—	19,0	12,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	5 15a	9 15a	1 —p	5 —a
Civitavecchia-Orbetello	6 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	9 10a	*1050a	6 30p	*1040p
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	6 30p	*1040p	—	—
Napoli	*6 40a	*9 —a	4 35p	—	*1105p
Frascati	7 05a	9 20a	11 25a	5 21p	—
Fiumicino	8 15a	10 —a	4 15p	—	—
Palo	8 15a	7 30a espr.	9 15a	3 —p	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	9 45a	12 05p	1 42p	7 35p	9 55p
Orbetello Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	8 01a	12 27p	6 30p	—
Perugia-Ancona	6 00a	12 27p	6 10p	—	—
Napoli Frascati	6 25a	8 40a	3 05p	7 05p	10 30p
Frascati	6 24a	1 37p	7 25p	8 27p	—
Fiumicino	1 00a	4 11p	8 22	—	—
Palo	—	12 05p	1 42p	7 35p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sappiamo che verso la fine del corrente mese di novembre verrà, a scopo di beneficenza, rappresentata nel teatro del circolo filodrammatico al palazzo Sinibaldi, un'operetta semiseria del maestro Adolfo Cavagnaro.

L'operetta, a quartetto doppio, è intitolata: *I due possidenti*. Essa verrà diretta dal maestro Enrico Ricci. Le parti sono cinque e verranno sostenute dai seguenti signori dilettanti: Carlotta Renelli, soprano; Ernesto Natalucci, tenore; Enrico Valorges, baritono; Adolfo Cavagnaro, basso comico; Giuseppe Canetti, basso serio. L'opera è senza cori.

Iersera al Politeama, essendo indisposto il tenore Fernando, invece della rappresentazione del *Rienzi* da noi annunziata, ha avuto luogo la serata d'onore dell'egregio baritono De Pasqualis. Il teatro era affollato. Il De Pasqualis accolto con applausi fragorosi al suo comparire, fu pure applaudito nel corso dello spettacolo e specialmente nella romanza del *Ballo in maschera* e nel terzo atto dell'*Ernani*. Gli vennero regalati fiori e corone d'alloro. Anche gli altri artisti furono applauditi.

— Questa sera, 9, al teatro Quirino è annunziata la serata a benefizio dell'applaudita attrice Luisa Visconti. La comica Compagnia cantante napolitana replicherà a richiesta generale la nuova operetta fantastica: *L'albero meraviglioso*. Dopo il primo atto, dalla seratante verrà cantata una cavatina di Niccolò Guerra.

— Al teatro Vittorio Emanuele di Torino ha ottenuto lieto successo l'opera *Preziosa* del maestro Smareglia.

Spettacoli del 9 novembre.

Valle. — *Una famegia in rovina* — *Un terno al lotto* (ore 8).

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — *In terra e sotto terra* (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *L'albero meraviglioso*. Beneficiata della signora Visconti (ore 6 1/2 e 9).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

VARIETÀ

L'ACCADEMIA ROMANA DI S. LUCA
e la Basilica di S. Marco in Venezia

A tutti è noto il gran rumore che in Italia e fuori si fa sopra i recenti restauri della Basilica di S. Marco in Venezia. Il grido principale viene d'oltralpe e d'oltre mare; e, sinceramente parlando, con poco rispetto e decoro d'Italia s'è pur costituito in Londra un Comitato internazionale per la conservazione e tutela di quel mirabile monumento. Da questo Comitato venne testè fatto invito al presidente dell'Accademia Romana di Belle Arti, detta di San Luca, perchè quel presidente dell'Accademia volesse fare adesione al detto Comitato; appoggiando così coll'autorità e la fama del nobile Istituto l'azione che il Comitato stesso si prefigge; mentre pur da Venezia venivano sollecitazioni per tale adesione. Non può negarsi che lo scopo fosse giusto e che le lagnanze e riprovazioni non sieno pur troppo infondate: siamo però lieti di vedere che anche a fronte della giustizia della causa e dell'attrattiva dell'oggetto la tradizionale prudenza romana non sia venuta meno nell'antica Accademia nostra, nè nel suo presidente: i quali anche in tale questione accoppiavano in bella armonia all'amore per le arti nostre, il sentimento della dignità nazionale, ed il giusto rispetto verso le nostre istituzioni.

Ci viene comunicata, e pubblichiamo qui appresso, la lettera di risposta all'invito del Comitato di Londra, quale fu approvata dall'intera Accademia nella sua adunanza generale del 29 ottobre, dopo che il presidente cav. Azzurri ebbe fatta una lunga e minuta esposizione circa lo stato della questione. Egli disse che privatamente l'Accademia erasi già occupata dei restauri di S. Marco, e aveva presentato osservazioni e dimandati schiarimenti al R. governo: ma in seguito dell'invito ricevuto era oggimai impossibile mantenersi nella via privata, e doversi prendere quella officiale. Egli perciò erasi dato carico di assumere nuove informazioni e precise dal ministero della pubblica istruzione, e chiesto di conoscere tutte le particolarità di tale faccenda. Risulta da queste informazioni che i lavori di restauro furono ordinati, intrapresi e dati in appalto dalla fabbriceria del S. Marco, sotto il governo austriaco, e a spese di questo, con la direzione dell'architetto Meduna. Sotto il governo austriaco si compirono quelli del lato Nord e parte del lato Sud della Basilica. Subentrato il governo italiano, questo venne sotto l'amministrazione del ministero dei culti, il quale lasciò continuare i lavori d'intesa colla fabbriceria, sotto la stessa direzione del Meduna, coi medesimi sistemi ed appalti di prima. È indubitato che gravissimi furono i guasti arrecati al carattere ed alle particolarità del monumento da questi lavori; e il ministero della pubblica istruzione sin dal 1877 aveva manifestato su di ciò più volte le sue preoccupazioni, ed aveva anche tentato, ma inutilmente, di far sospendere i lavori.

Nell'anno decorso finalmente subentrò a quello dei culti, e per quanto potè procurò di porre riparo al mal fatto, sospendendo per prima cosa i restauri, ed incaricando la Giunta nominata dalla Commissione consultiva di esaminare e riferire sul fatto e da farsi, studiando bene la questione della conservazione e del restauro; e determinando nettamente il da farsi per l'una e per l'altro, tracciare con apposito regolamento la via da seguirsi per l'avvenire.

Il presidente aggiunse, che l'ispettore sig. cav. Bongiovannini, spedito appositamente sul luogo, ha constatato realmente i gravi errori del ristauro, e dimostrato la necessità di ordinare, che non s'ammetta più veruna ricostruzione a nuovo; dopo di che il ministero aveva ordinato alla prefettura di Venezia di non permettere che la fabbriceria faccia lavoro alcuno portante ricostruzione, sia dei mosaici, sia delle altre parti decorative della basilica. La relazione e il regolamento redatto dalla Giunta sono stati già presentati all'approvazione del ministero. Stando così le cose, il presidente aggiungeva, che non era giusto far colpa al ministero dell'istruzione pubblica di un peccato non suo, e aversi anzi fondata ragione di sperare che non si rinnoveranno gli errori del passato e ad ogni modo si procederà bene pel futuro; qualora specialmente i lavori vengano condotti all'infuori di ogni appalto, nell'interesse vitale della conservazione soltanto dei nostri monumenti. Sono certamente lodevoli il proposito e l'opera del Comitato di Londra; questo però può rassicurarsi, perchè il governo nazionale ha oramai provveduto come doveva, interpretando il sentimento generale.

Conchiuse infine che, pur ringraziando il Comitato di Londra del cortese invito fattole, l'Accademia di S. Luca, obbligata dai propri statuti a vegliare sulla conservazione dei patrii monumenti, non avrebbe potuto aderire ufficialmente ad iniziative private.

In seguito di tali schiarimenti dati dal suo presidente l'Accademia approvò all'unanimità la qui appresso lettera di risposta al Comitato di Londra; ma nell'istesso tempo entrò in una viva discussione non solo circa i restauri del S. Marco di Venezia, ma ancora sulla necessaria conservazione di altri monumenti e capilavori d'arte, per la quale importa dare opera sollecita ed efficace. Richiamata però dal suo presidente ad occuparsi per ora del solo argomento in discussione, l'Accademia significò il suo sentimento in proposito coll'ordine del giorno che par pubblichiamo, e che quindi venne ufficialmente comunicato al sig. ministro della pubblica istruzione:

« *All'Ill.mo signor Enrico Wallis, segretario del Comitato internazionale per la conservazione della Basilica di San Marco in Venezia.* — Londra.

« Ill.mo signore,

« Ho ricevuto la sua lettera del 4 corrente, unitamente ad un manifesto del Comitato costituitosi costì per la conservazione della Basilica di San Marco in Venezia.

« Sono personalmente grato della delicata attenzione che mi si usa, invitandomi, qual presidente di questa Accademia Romana di San Luca, ad aggiungere il mio ai tanti rispettabili nomi che fecero adesione alle viste ed all'intento del degnissimo Comitato; e l'Accademia ancora ne professa gratitudine e ne rende i dovuti ringraziamenti.

« In quanto al resto però devo manifestare che la nostra Accademia è obbligata dai proprii statuti a vegliare sulla conservazione dei patrii monumenti, ed è per ciò che essa non era stata inoperosa anche riguardo al San Marco di Venezia,

avendo presentato al regio governo, nel modo da essa stimato più conveniente, le osservazioni credute all'uopo opportune; e ciò fece, tenendo per conto, come la necessità porta in un corpo morale così nobile e antico, delle considerazioni fatte dai signori accademici e dei limiti prescritti da particolari convenienze e riguardi.

« L'Accademia prosegue e proseguirà nella sua via, non cessando d'insistere affinchè tutta la maggiore attenzione e la provvidenza del governo si rivolga a tutelare e mantenere incolume la Basilica di San Marco non solo, ma perchè pure si cessi dallo snaturare e distruggere con pretesi miglioramenti edilizi il carattere singolare della meravigliosa città delle lagune.

« L'Accademia crede però di poter confidare pienamente nella saggezza del regio governo, il quale, interessato com'è alla gloria ed alle tradizioni delle arti nostre, non che all'importanza storica di ogni e singola nostra memoria, senza fallo userà di tutti i mezzi che le leggi pongono in sua mano, perchè le giuste rimostranze dell'Accademia nostra e dell'opinione pubblica italiana e straniera raggiungano il loro effetto.

« L'Accademia, dunque, vincolata com'è dai suoi statuti e dalle proprie condizioni ed antecedenti, non potrebbe partecipare all'adesione ufficiale per una piuttosto che per altra iniziativa privata: ma codesto egregio Comitato può esser certo che la nostra Accademia di S. Luca, interprete fedele del sentimento e desiderio nazionale, applaude di gran cuore alla gelosa conservazione dei nostri monumenti e delle nostre grandi memorie: ed essa poi, che accoglie nel suo seno artisti ed uomini illustri d'ogni paese (non avendo mai fatto distinzioni nè privilegi di nazionalità e di stili) si rallegra, vedendo che anche fuori d'Italia uomini chiarissimi e degni d'ogni rispetto s'interessano vivamente alle arti ed ai monumenti nostri, come ne fa testimonianza codesto egregio Comitato.

« Voglia la S. V. Ill.ma gradire i sensi del mio sentito rispetto.

« Roma, 26 ottobre 1880.

« *Il presidente*

« Firmato: F. Azzurri. »

Ordine del giorno:

L'Accademia di San Luca, adunata in congregazione generale il 29 ottobre: intesa la relazione del presidente sui lavori di restauro eseguiti nella insigne basilica di San Marco in Venezia, secondo le informazioni da esso assunte al ministero della pubblica istruzione; mentre approva la minuta della lettera da spedirsi al Comitato internazionale di Londra, rinnova oggi le disapprovazioni già privatamente portate sui lavori eseguiti pel passato nella detta basilica. Lodando poi i provvedimenti, che dall'anno decorso (quando assunse la responsabilità di quel mirabile monumento), ha il ministero della pubblica istruzione con lodevole zelo ordinati, l'Accademia nutre fiducia che, per le savie disposizioni del ministero stesso, i lavori che (escluso ogni appalto, sotto intelligente direzione, ed efficacemente sorvegliati da apposita Commissione) verranno quindinnanzi eseguiti, saranno lavori *di mera conservazione e non mai di rifacimento*.

L'Accademia medesima, soddisfacendo al proprio sentimento nazionale non solo, ma anche a quello artistico dei suoi membri stranieri ed italiani, che occupano indistintamente i seggi accademici, veglierà, coll'intesa del ministero, affinchè i provvedimenti suggeriti ora presi, riescano allo scopo prefisso.

Roma, 29 ottobre 1880.

Notizie Interne e Fatti Vari

Disordini incredibili. — La *Provincia*, giornale costituzionale di Forlì, ha da Rimini:

« *La Lanterne* di Rochefort a Parigi non ha mai suscitato tanto rumore come la *Provincia* in varie città della Romagna.

Domenica scorsa erano presi d'assalto tanto il negozio Zavatta, come l'edicola Magnani, da dove si distribuisce la *Provincia*. Ognuno voleva la *Provincia*, ognuno la comprava, ovunque la si leggeva e si commentava una salita poesia satirica del corrispondente riminese.

Fu tale leggeva il giornale pacificamente, quando una comitiva di giovinastri, credendolo uno dei corrispondenti, presero ad insultarlo. Colui rispose per le rime e mancava per venire alle mani.

L'insultato si fece prima largo col revolver alla mano; ma gli assalitori essendo in numero maggiore gli presero il revolver; il creduto corrispondente si rifugiò allora entro il negozio Zavatta, ma siccome non pareva salvo là dentro, lo stesso Zavatta fu costretto chiudere e sbarrare la porta del negozio.

Ai fischi, ed alle grida sempre più accorreva gente, ed accorsero anche dei carabinieri che misero finalmente in salvo il mal capitato.

Dato il primo segnale d'allarmi col pretesto del giornale; si vedevano capannelli di persone gesticolare, e parlare in modo sospetto.

Incominciò qualche grido: « abbasso il corrispondente della *Provincia*, abbasso la *Provincia*, evviva la repubblica, abbasso il sottoprefetto, abbasso il municipio dei moderati, evviva il deputato Ferrari, » questi erano i gridi più significanti, mescolati ad altri, di cui è bello il tacere.

Le grida crescevano, la popolazione per curiosare aumentava. I caporioni più vedevano gente e più gridavano; finchè il tumulto sembrò un ammutinamento minaccioso. In questa, due compagnie di linea furono chiamate che si schierarono in piazza, e solamente colla baionetta in canna riuscirono a far largo. Furono arrestati cinque o sei individui e finalmente la folla si dileguò.

La maggioranza della popolazione deplora simili inconvenienti, e l'autorità ha preso dei provvedimenti perchè non abbiano a rinnovarsi. »

Liberazione del capitano Cecchi. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Da un dispaccio da Massaua, gentilmente comunicatoci, rileviamo che il bravo delegato della Società di commercio coll'Africa, signor Gustavo Bianchi, ha potuto ottenere la liberazione del capitano Cecchi, prigioniero da oltre un anno dei Gallas, e compagno dello sventurato professore Chiarini, che perì di stenti durante la prigionia.

Come i lettori sanno, il Cecchi e il Chiarini formavano parte della spedizione della Società geografica allo Scioa, diretta dal marchese Antinori, e si erano spinti, nell'interesse della scienza, fra i Gallas sulla via di Kaffa.

Sia onore al valoroso Bianchi! »

Banda armata. — Il *Plebiscito* di Catania scrive:

« È segnalata l'apparizione di una banda di sei malfattori armati nei territorii di Cesarò, Randazzo, Adernò e Troina. In quanto concerne il pericolo che possa esserne infestato il comune di Cesarò, la forza pubblica del circondario di Mistretta è in moto per rintracciare ed arrestare i malfattori, di concerto con le autorità limitrofe della provincia di Catania.

Nasce il sospetto che la comitiva di che sopra sia la medesima la quale ha perpetrato la orrenda aggressione nell'ex-feudo Spanò, in territorio di Randazzo, accennata in questo giornale, e di cui furono vittima i fratelli Bella, rimasti bruciati in una a un loro domestico, nella propria masseria, nella quale i proprietari s'erano difesi, e che i malfattori hanno incendiata. »

Grassazione simulata. — La *Sentinella Bresciana* annunzia che certo Zana Giovanni, curatore di tela, da Rovato, denunciava di essere stato aggredito la sera del 3 corrente, sullo stradale da Rovato ad Ospitaletto, da tre individui armati di bastone che lo depredarono di L. 440, dandogli a ricevuta un sonoro pugno per cui stramazzò a terra.

Dalle investigazioni fatte dall'autorità di P. S. di Chiari venne a risultare falsa la predetta grassazione per confessione dello Zana stesso che dichiarò aver così agito per non pagare alcuni suoi debiti e in conseguenza egli era arrestato e messo a disposizione del pretore di Adro.

Discorso elettorale. — I giornali di Napoli annunziano che ieri l'on. Taiani visitò gli elettori del suo collegio di Amalfi e fece un discorso sulla situazione parlamentare attuale, sulle riforme, ecc. Al *Roma* si telegrafa che il discorso fu lungo e splendido, applaudito e « informato a sani criteri di riforme, con impronta di personale indipendenza. »

Ancora De Mattia. — I giornali di Napoli annunziano che la Cassazione ha ordinato che la causa De Mattia si faccia davanti la Corte d'Assisie di Trani.

Credesi che il dibattimento potrà aver luogo fra un paio di mesi.

Cenno necrologico. — Il *Corriere della sera* annunzia che uno dei più intelligenti e coraggiosi fra i giovani giornalisti italiani, G. Mozari Rocca, direttore della *Gazzetta di Mantova* è morto in quella città, l'altra notte, per tisi.

PUBBLICAZIONI

« Dizionario biografico degli scrittori viventi, » diretto da Angelo De Gubernatis. — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier. — È un grosso volume di oltre 1300 pagine in-8° grande a due colonne, ed ornato di 340 ritratti incisi in legno. Ai dodici fascicoli promessi, dei quali doveva comporsi l'opera, ne fu aggiunto uno di supplemento, che comprende le notizie ai compilatori arrivate in ritardo. L'opera contiene 4525 notizie relative a scrittori viventi, delle quali 1842 riguardano scrittori italiani, 2683 scrittori stranieri, distribuiti fra le seguenti nazionalità: tedeschi 523, francesi 487, inglesi 204, russi 243, polacchi 221, americani 161, spagnuoli 119, boemi 91, ungheresi 85, svizzeri 71, svedesi 59, greci 59, olandesi 55, norvegiani 41, rumeni 40, portoghesi 30, belgi 36, danesi 33, slavi meridionali 19, finlandesi 14, serbi 0, indiani 4, armeni 3, bulgari 3, albanesi 2, irlandese 1, turco 1.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. R. decreto, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 0|0 dell'annua rendita di L. 256,230 con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1881 e alcune variazioni al bilancio definitivo di previsione dell'entrata ed a quello della spesa del ministero del Tesoro.

NOTIZIE ULTIME

La pubblica sicurezza

Abbiamo già accennato altra volta alle idee dell'on. ministro dell'interno riguardo alle riforme da recarsi nella amministrazione della sicurezza pubblica.

Ora ci viene assicurato che, coerentemente a quanto abbiamo riferito, il concetto fondamentale del progetto di riforma che il ministro si propone di presentare alla Camera è quello di affidare il servizio esclusivamente alla questura nelle città più popolose, ed esclusivamente al corpo dei reali carabinieri nei borghi e nei villaggi.

In conseguenza nei piccoli comuni, donde saranno tolti i funzionari della sicurezza pubblica, verrebbe da un ufficio municipale d'igiene assunto il servizio sanitario, e nei grandi comuni ai reali carabinieri resterebbe soltanto il servizio di polizia giudiziaria e di traduzione.

Con cosiffatto riordinamento il governo pensa di riuscire a togliere il dualismo tante volte deplorato tra i corpi che attualmente sono destinati alla tutela dell'ordine pubblico.

Opere pie

Il ministro dell'interno ha invitato i prefetti a indicare le persone che potranno esser chiamate a far parte delle Commissioni provinciali per la riforma delle Opere pie. La nomina di dette Commissioni sarà fatta entro il corrente mese.

Variazioni al bilancio

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente decreto in data 30 settembre:

Art. 1. È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 0|0 dell'annua rendita di lire 256,230 con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1881.

Art. 2. Sono autorizzate le seguenti variazioni al bilancio definitivo di previsione dell'entrata ed a quello della spesa del ministero del Tesoro per il corrente anno 1880, cioè:

I. Bilancio definitivo dell'entrata.

È instituito un apposito capitolo col numero 96 *bis*, con la intestazione: « Prodotto della Rendita consolidata 5 0|0, creata col regio decreto 30 settembre 1880, numero 5679 (serie seconda), in dipendenza della liquidazione dei conti, di cui all'articolo 11 della Convenzione di Basilea del 17 novembre 1875, e degli articoli 5 e 8 del compromesso di Parigi dell'11 giugno 1876, approvati colla legge 29 giugno 1876, numero 3181. »

A questo capitolo verrà assegnata la somma di lire 4,765,865.

II. Bilancio definitivo della spesa del Tesoro

a) Al capitolo 117, *Aggio sull'oro* (Spesa obbligatoria), è portata in aumento la somma di lire 452,865, ammontare a calcolo, alla ragione del 10,50 per cento, dell'aggio sulla somma di lire 4,313,000 da corrispondersi in oro alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, e cioè lire 3,800,000 per secondo e terzo abbuonconto sul valore degli approvvigionamenti delle ferrovie dell'Alta Italia, e 513,000 lire per interessi al 6 per cento sul detto capitale per il periodo dal 1° luglio 1878 al 1° ottobre 1880.

b) È istituito un apposito capitolo col n. 137 *bis*, e la denominazione: « Pagamento alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria in dipendenza della liquidazione dei conti, di cui all'articolo 11 della Convenzione di Basilea del 17 novembre 1875 e degli articoli 5 ed 8 del compromesso di Parigi dell'11 giugno 1876, approvati colla legge del 29 giugno 1876 n. 3181.

A questo capitolo sarà assegnata la somma di lire 4,313,000.

Il senatore Bellavitis

Il *Giornale di Padova* annunzia la morte dell'insigne matematico, conte Giusto Bellavitis, professore di geometria analitica in quella università. Era stato nominato senatore del regno, appena liberata la Venezia, il 5 novembre 1866.

Il senatore Bellavitis aveva 76 anni, ma aggiunge il *Giornale di Padova*, era vegeto, prosperoso, l'immagine della salute. Ecco come quel giornale, in data del 6, narra la morte dell'illustre scienziato:

« Appena ripartito da Padova per la sua villeggiatura di Tezze di Bassano quando vi giunse verso le 9 1|2 precipitò da sei gradini della sala d'ingresso, e fu raccolto cadavere in un lago di sangue.

Nella piena del dolore, non possiamo accertare se si tratti di male subitaneo da cui sia stato côlto, o di una caduta accidentale.

Non ci sta dinanzi che la più lugubre realtà.

Le interpellanze

Nell'ordine del giorno della Camera non sono indicate le interpellanze od interrogazioni già annunziate alla presidenza, ma si sa che il loro elenco è lungo. Lo pubblichiamo, osservando che altre interrogazioni od interpellanze verranno indubbiamente comunicate alla presidenza, appena riaperta la Camera.

Ecco l'indicazione delle 20 già annunziate:

Interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera del governo (Medoro Savini e Maurigi).

Interrogazione all'onor. ministro degli affari esteri: 1° Sulla partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale. — 2° Sulla quistione relativa al protettorato dei cristiani in Oriente. — 3° Sui danni patiti dai cittadini italiani residenti al Perù (G. Massari).

Interpellanza al ministro dell'interno e al presidente del Consiglio sui fatti avvenuti in Napoli nei giorni 27, 28 e 29 agosto 1880 (deputato Trinchera).

Interpellanza al ministro dell'interno sui fatti avvenuti a Forlì fra alcuni cittadini ed i bersaglieri che colà trovavansi di guarnigione (Ungaro).

Interpellanza al ministro dell'interno sull'immigrazione dei gesuiti, cacciati di Francia, in Italia (Giovagnoli).

Interpellanza al ministro dell'interno ed a quello di grazia e giustizia sulle ammonizioni in generale che si infliggono a Napoli per causa politica consenziente l'autorità giudiziaria (deputato Marziale-Capo.)

Interrogazione ai ministri dell'interno e della guerra intorno alcuni fatti relativi all'esercito (G. Massari).

Interpellanza al ministro della marina sulle condizioni della marina militare (Adolfo Sanguinetti).

Interpellanza al ministro della marina intorno alle costruzioni navali (Ferdinando Martini).

Interpellanza al ministro delle finanze intorno ai criterii presi a base dei canoni del dazio-consumo nella rinnovazione dei contratti per il 1881-85; intorno ai suoi intendimenti riguardo le condizioni finanziarie dei comuni rurali (Panattoni).

Interpellanza al ministro delle finanze sul sistema dal governo tenuto nella formazione dei gruppi per l'abbonamento del dazio di consumo (Colajanni).

Al ministro della pubblica istruzione il sottoscritto chiede che siano depositati nella segreteria della Camera:

1. Gli atti e i documenti dell'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

2. Le istruzioni emanate dal ministero dal giugno 1875 al marzo 1876 per l'ordinamento della Biblioteca stessa.

3. Lo stato del personale di questa dalla sua istituzione fino ad oggi; così di quello nominato per decreto regio, come di quello nominato per ordinanza ministeriale, colle osservazioni dei capi di servizio e del direttore *pro-tempore* della Biblioteca, sulle loro funzioni, incombenze, abilità e condotta.

4. L'elenco dei libri caduti al libraio Bocca nel principio del 1875 per la somma di L. 4000 sull'apprezzo fattone dai bibliotecari Castellani, Narducci e Novelli.

5. La lista dei libri che la Biblioteca ha acquistato nel 1877 dall'eredità Boughi coi loro prezzi (Bonghi).

Le condizioni di Tunisi e di Tripoli

Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Le condizioni della pubblica sicurezza in Tunisi ed in Tripoli di Barberia sono deplorevolissime.

Chi non desidera l'intera rovina degli interessi commerciali ed industriali di que' paesi, ci pensi seriamente.

La fillossera

A Porto Maurizio il 7 novembre lavorarono 53 operai, esplorando m. q. 25,442 con 82,51 ceppi senza rinvenire infezioni.

Il comm. Miraglia, direttore dell'agricoltura ed il prof. Targioni-Tozzetti, direttore della stazione entomologica agraria, nei giorni 7 e 8 corrente ultimarono la loro visita nei luoghi fillosserati a Messina e riconobbero che non ostante difficoltà diverse, provenienti dalla natura del terreno e dai metodi di coltivazione, l'imponente lavoro, affidato al dott. Freda, ispettore dell'agricoltura presso il ministero e delegato speciale del medesimo, è stato condotto finora colla massima regolarità ed in modo lodevolissimo.

La guerra nel Perù

Ci scrivono da Lima (Perù) in data del 24 settembre:

La situazione di questo povero paese ogni giorno diventa più grave. I Chileni hanno fatto e fanno una guerra di devastazione. Sbarcano nei punti delle coste senza difesa e bruciano tutte le piantagioni di canne da zucchero, unica ricchezza che resta al paese. Aggiungete che rubano quanto trovano; violano le più sante cose, e commettono atti iniqui, degni solamente di un popolo e di un esercito selvaggio.

La squadra Chilena si diverte a bombardare e bruciare i porti senza difesa, riducendo nella miseria centinaia di famiglie. Di tutti questi atti è informato il Corpo diplomatico, ma non seppe impedire tanta violazione del diritto delle genti. Il ministro italiano non è stato avaro di proteste, ma che valgono quando esse non sono appoggiate che dalla *Garibaldi* e dall'*Archimede*, due legni i più vecchi della nostra R. marina, e l'ultimo a ruote, e che ricorda il primo esperimento di Fulton!

Il nostro governo italiano sa molto bene l'importanza della nostra colonia ed i danni che sta soffrendo; ma disgraziatamente ci ha abbandonati ai capricci ed alle barbarie dei Chileni, i quali ci odiano perchè le nostre simpatie sono tutte per la causa di questo disgraziato paese dove abbiamo famiglia ed interessi.

Ora i Chileni si preparano ad una grande spedizione sopra Lima; e qui attivamente ci prepariamo a respingerli. Ogni uomo che è in Lima è divenuto un soldato, e si sta formando un poderoso esercito e non si pensa ad altro. Il commercio è distrutto, i Banchi sono chiusi, chiuse le officine da lavoro.

Dai preparativi che si svolgono sotto i miei occhi, dalla decisione che qui si dimostra, dalla disperazione da cui tutti siam presi, potete arguire che Lima non cadrà in mano dei Chileni se non quando sarà divenuta un mucchio di cenere e di rovine.

È inutile riferirvi il danno materiale arrecato ai più forti capitalisti. La carta è deprezzata così, che ciò che prima della guerra valeva cinque franchi, ora vale nove soldi.

La posizione di tutti è desolante, specialmente quella di noialtri italiani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 7. — Il generale Garibaldi partirà domattina alle ore 7 40 per Alassio.

Atene, 7. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

L'indirizzo ringrazia le potenze, non dubita dell'esecuzione del trattato di Berlino, dice che i mezzi per metterlo in esecuzione formeranno l'oggetto principale delle deliberazioni della Camera e dichiara che l'aumento delle forze militari, fatto senza il consenso della Camera, fu una violazione della Costituzione. L'indirizzo soggiunge che l'esercito deve rientrare sotto le bandiere per compiere il suo mandato e stabilire il nuovo ordine di cose nelle provincie aggiudicate alla Grecia.

Il ministero promise di comunicare i documenti diplomatici.

Il ministero sta trattando all'estero per contrarre un prestito di cento milioni di dramme.

Ragusa, 7. — Gli albanesi dichiararono ch'essi non cederanno ad alcun prezzo Dulcigno ai montenegrini, ma che sono invece disposti di cederlo all'Austria.

Parigi, 7. — Una numerosa riunione al Circo Fernando approvò ad unanimità una mozione, la quale domanda la soppressione del bilancio dei culti e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Besanzone, 7. — Il Consiglio Accademico del Doubs ordinò la chiusura per due mesi della scuola di Montroland, la quale aveva conservato i Gesuiti espulsi. Assicurasi che il direttore della scuola si appellò al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Milano, 8. — Il generale Garibaldi, colla sua famiglia, è partito alle ore 7 40 per Genova col treno ordinario. Lungo il tragitto dall'albergo alla stazione fu assai acclamato.

Napoli, 8. — L'eruzione del Vesuvio è sempre in aumento. Due larghe correnti di lava discendono fino alla base del cono.

Londra, 8. — Lo *Standard* dice che la Lega albanese è in aperta rivolta contro i turchi.

Il *Times* assicura che gli albanesi circondano 200 turchi a Medua.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò a Dervisch-pascià di consegnare Dulcigno entro tre giorni.

Il *Daily-News* annunzia che il principe Gorciakoff è gravemente malato.

Lo stesso giornale assicura che i democratici in America si preparano a contestare nel Congresso l'elezione di Garfield per frode o intimidazione nello scrutinio.

Il *Daily Telegraph* dice che Goschen si oppose all'accomodamento finanziario proposto dalla Porta. Egli propose la nomina di una Commissione europea, ma il sultano respinse questa proposta, non volendo alcuna ingerenza europea negli affari interni della Turchia.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Londra, in data di oggi, che il gabinetto inglese diresse al ministro d'Inghilterra in Atene una nota nella quale si raccomanda alla Grecia di avere per ora pazienza, promettendole l'appoggio dell'Inghilterra per l'avvenire.

Costantinopoli, 8. — Il prefetto di Varna espresse, sabato, al vice-console di Francia, il rammarico del governo bulgaro per l'oltraggio commesso contro il vice-consolato. L'incidente viene considerato come esaurito.

Genova, 8. — Il generale Garibaldi alloggierà in Alassio nella villa Morteo.

Cadice, 7. — È partito per la Plata il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

Parigi, 8. — Gambetta e Desprez ebbero stamane un lungo colloquio.

Pietroburgo, 8. — Dai dibattimenti del processo politico iniziato sabato, risulta che l'autore dell'attentato commesso nel palazzo d'Inverno è un certo Stephan Khaltouren, contadino, impiegato come magnano nel palazzo stesso sotto il nome di Batychkoff.

Parigi, 8. — Notizie di Lisbona fanno prevedere una prossima crisi ministeriale. Il gabinetto liberale si ritirerebbe in causa di alcune divergenze finanziarie sorte in seno alla maggioranza parlamentare.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 8 (ore 10 10 pom.)

20 13|16 Spagnuolo esterno.
19 7|8 Spagnuolo interno.
119 25 Francese 5 0|0.
329 Egiziano.
10 25 Turco.
87 72 Italiano.
516 Banca ottomana.
74 3|4 Rendita austriaca nuova.
59 1|8 Orientale 1878.
93 7|8 Ungherese.
Ferma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	8
Rendita Italiana 5 0|0	92 75	92 45
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0|0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	609 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotta d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 8 novembre.

L'odierno nostro mercato, benchè più calmo, pure fu molto oscillante.

La nostra Rendita, per fine, esordì a 92 85 e chiuse a 92 55.

Ex-coupon, per contanti 90 60, prezzo fatto.

Nominali i Prestiti Pontifici.

Cattolico 93.

Blount 93 50.

Rothschild 100 50.

Le Azioni Banca Generale, dopo aver dato luogo a qualche affare a 618, chiusero a 610 deboli.

Gas 798 lettera, 792 danaro.

Banco Roma domandato a 568 con offerta a 571.

Intrattato il resto.

Più fermi i cambi.

Parigi a 3 mesi 105 40.

Londra a 3 mesi 26 75.

Marenghi 21 30.

Ore 9. — La chiusura di Parigi si rese un aumento di 20 centesimi dall'apertura. Qui pochissimi affari. Rendita 92 70 a 92 60. Generali oscillanti da 610 a 607.

Nulla nel resto.

FIRENZE	6	8
Rendita italiana 5 0|0	92 75 f	92 80 f
Napoleoni d'oro	21 50 c	21 45 c
Londra 3 mesi	27 75 c	26 70 c
Francia a vista	106 25ch	106 — ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	935 — n	932 f m.
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 8 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	87 30	87 50
» » »	85 55	85 67
» » 5 0|0	119 10	119 25
Rendita italiana 5 0|0	87 40	87 50
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	143 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 31 1/2
Banca ipotecaria	— —	615 —
Consolidati inglesi	99 13/16	99 3/4
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Rendita turca	10 25	10 20
Banca di Parigi	837 —	1140 —
Tunisina	— —	318 —
Egiziano 6 0|0	329 —	329 —
Rendita ungh. 6 0|0 (1877)	94 —	93 7/8
Rendita spagnuola esterna	20 3/4	20 7/8
Banca di sconto di Parigi	817 —	818 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	74 3/4	74 3/4
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1348 —
Fondiaria	— —	680 —
Unione generale	— —	967 —

VIENNA	5	6
Mobiliare	279 40	279 10
Lombarde	85 —	85 75
Banca anglo-austriaca	116 60	116 60
Austriache	277 —	277 —
Banca nazionale	817 —	817 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 25
Cambio sopra Londra	117 30	117 35
Rendita austriaca	73 35	73 30
» » in carta	72 90	72 12
Union-Bank	109 75	110 —
Rendita austr. nuova (oro)	87 20	87 15
Rendita ungherese nuova	107 42	107 22

LONDRA	5	6
Cons. inglese	99 13/16 a — —	99 13/16 a — —
Rendita ital.	86 5/8 a — —	86 1/4 a — —
Spagnuolo	20 5/8 a — —	20 1/2 a — —
Turco	10 1/8 a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	64 7/8 a — —	64 1/2 a — —
Ottomano (71)	68 3/4 a — —	68 3/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

BERLINO	5	6
Mobiliare	483 50	481 50
Austriache	470 —	476 —
Lombarde	146 50	147 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 18	20 27
Rendita italiana	86 20	86 20
Detta (fine mese)	86 20	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 40	— —
Prestito russo	91 80	91 10
Prestito russo orientale	57 20	57 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 50	— —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

IL DOTTOR DELABARRE
PASTA DI CORALLITE
PER PRESERVARE I DENTI SANI
VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
Deposito Articoli di Gomma
L'ANISINE MARC
LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour
LA FONDIARIA «INCENDIO»
LA FONDIARIA «VITA»
GOTTA-RENELLA
LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO
DELICATA FRAGRANZA
INJECTION BROU
SILPHIUM
Cyrenaicum
AFFEZIONI DI FEGATO
Un perfetto specifico!
PODOFILLINA E LEPTANDRINA
VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
Casa fondata nel 1863
UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI
A. MANZONI e C.
Annunzi
Comunicati
Richiami
Necrologie
CASA PRINCIPALE
MILANO
Via della Sala, num. 14 e 16.
CASA FILIALE
ROMA
Via di Pietra N. 90
CASA FILIALE
PARIGI
Rue du Faubourg St. Denis, 65
PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:
(Politici e Letterari) in Milano - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Fungolo.
» » Roma - Opinione — Capitale — L'Italia Militare.
(Illustrati di Mode e Ricreazione) » Milano - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.
(Igiene e Medicina) » » - Gazzetta Medica Italiana | Rivista di Medicina Chirurgia e Terapeutica | Annali di Chimica applicata alla Medicina | Annali Universali di Medicina e Chirurgia | Igea (Medico di Casa)
Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:
ALESSANDRIA Gazzetta di Alessandria
ARONA Lago Maggiore
ANCONA Lucifero
AQUILA Gazzetta di Aquila
AVELLINO Gazzetta di Avellino
ASTI Il Cittadino
ACQUI Giovane Acqui
BARI Il Commercio
BERGAMO Bergamo Nuova
» L'Eco di Bergamo
BOLOGNA Bollett. Scienze Med.
» Patria
BRESCIA La Sentinella Bresciana
CASALE Il Monferrato
CATANIA Don Pancrazio
» La Campana
CATANIA Corriere di Catania
CESENA Il Rubicone
CATANZARO Il Calabro
CHIETI La Gazzettina
CREMONA Interessi Cremonesi
FOGGIA L'Unione
FORLI' La Provincia
FERRARA Rivista
FIRENZE La Nazione
» Il Ferruccio
» L'Imparziale (Medico)
GENOVA Caffaro
» Movimento
» Il Corriere Mercantile
LECCE Il Risorgimento
LIVORNO Il Popolano
LODI Corriere dell'Adda.
» Il Lemene
LUGANO Gazzetta Ticinese
MESSINA Fede e Avvenire
MODENA Il Cittadino
MACERATA L'Educatore
MALTA Il Portafoglio
» Frusta
» The Malta Times
» The Malta News
» Public Opinion
NAPOLI Giornale di Napoli.
» Il Roma
» La Discussione
» Gazz. di Medicina Pubb.
» Corriere del Mattino
NOVARA Progresso
NOVI La Società
PIACENZA Il Piccolo
PADOVA Il Bacchiglione
» Gazzetta Medica
PERUGIA La Provincia
PALERMO Lo Statuto
» Amico del Popolo
» Tempo
» Giornale di Sicilia
PARMA La Luce
PORDENONE Il Tagliamento
PISA Il Corriere dell'Arno
RAVENNA La Giovine Romagna
REGGIO EMILIA La Minoranza
REGGIO CALABRIA Il Ferruccio
SIENA La Lupa
SPEZIA Spezia Nuova
SAN REMO Corriere di S. Remo
TORINO Gazzetta Piemontese
» Gazzetta di Torino
» L'Indipendente
» Gazzetta del Popolo
TRENTO Gazzetta di Trento
» Voce Cattolica
TRIESTE Il Cittadino
UDINE Il Cittadino Italiano
VICENZA Berico
VERCELLI La Metropoli Eusebiana
VENEZIA La Gazzetta di Venezia
» Il Rinnovamento
VERONA Verona Fedele
Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0[0] sul prezzo di Tariffa.